ANNO XXVI. — Giovedì, 27 Novembre 1873. — N. 327.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» [illegible] —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 88 —	» 45 —	» 23 —

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano 1°, la [illegible], all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, num. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra [illegible] Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, [illegible] (presso piazza [illegible] lonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 26 Novembre

LA POLITICA ESTERA

Se le nostre considerazioni sulla politica estera tratteggiata nel discorso della Corona altro effetto non avessero avuto che di provocare le esplicite dichiarazioni che abbiamo lette in parecchi giornali liberali di Francia, noi ne dovremmo esser paghi.

Que' giornali hanno riconosciuto che la concordia tra la Francia e l'Italia dipende dall'indirizzo politico del governo francese anzichè dalla nostra volontà. Noi abbiamo di fronte lo stesso nemico, il clericalismo. Ci uniamo per combatterlo? E l'armonia è ristabilita. La Francia fa invece alleanza con esso? E l'antagonismo diventa inevitabile.

Questa manifestazione di parte della stampa liberale francese deve avere spiaciuto assai a quel partito, che vorrebbe convertire la Francia e l'Italia in nemici irreconciliabili. Noi lo argomentiamo da una corrispondenza da Berlino, pubblicata dall'*Agence Havas* intorno all'impressione prodotta dal nostro articolo nella capitale dell'impero germanico.

La corrispondenza è la seguente:

In un articolo evidentemente inspirato l'*Opinione* dice che le parole del Re non implicano alcuna allusione particolare alla Francia, e che le relazioni con quel paese non sono oggi più tese che ieri non fossero. Qui non vi si crede. I tedeschi preferiscono credere che l'intenzione di Vittorio Emanuele sia stata quella di mostrare i denti al clericalismo francese.

Ignoro se abbiano qualche fondamento per attribuire al governo italiano un segreto pensiero ostile a vostro riguardo, e per conseguenza se l'articolo dell'*Opinione*, articolo imposto o comunicato, allo scopo di combattere quest'impressione e di dare un'apparenza di soddisfazione alla Francia, non sia che una lustra; ma ciò che v'ha di certo e nessun *comunicato* ufficioso ha finora bene spiegato, si è che le allusioni contenute in quello stesso discorso relativamente a vasti progetti di difesa nazionale hanno già avuto un principio di esecuzione.

La *Gazzetta della Croce* riceve da Roma, dove ha dei corrispondenti bene informati, la notizia d'un imprestito di 100 milioni di franchi, che l'Italia starebbe negoziando presentemente a Berlino. Secondo lo stesso giornale, quest'imprestito verrebbe somministrato dal governo prussiano.

Io, dal mio canto, so che da gran tempo la Prussia aveva offerto all'Italia di aiutarla con la propria borsa. Finora il governo italiano aveva creduto di dover rifiutare, adducendo ragioni d'ogni specie, nessuna delle quali era la vera. In fondo, non potendo contrarre un imprestito per sottoscrizioni, che certamente non sarebbe stato coperto, a cagione della poca fiducia che inspirano le sue finanze, e non avendo più ipoteche da offrire ai banchieri, l'Italia temeva, accettando il denaro della Prussia, di mettersi in sua balìa... Essa avea certamente ragione di temere. Come avviene che ad un tratto impone silenzio a timori tanto legittimi? Se è vero, come si assicura da varie parti, che l'imprestito di cui si tratta è una cosa combinata, gravi motivi hanno dovuto far risolvere l'Italia.

Noi abbiamo molta stima dell'*Agence Havas*, ma non possiamo dissimulare il sospetto che la sua corrispondenza da Berlino non sia scritta a Parigi.

Lasciando da parte ciò che riguarda noi personalmente e che attesta poca conoscenza dell'*Opinione* e della stampa italiana, la corrispondenza rivela in tutti i suoi periodi un'ostilità grandissima all'Italia. I sentimenti che in generale prevalgono a Berlino verso l'Italia non sono quelli espressi dalla corrispondenza.

L'articolo dell'*Opinione* ha profferito un giudizio, che trova la sua giustificazione così nelle tradizioni politiche del partito ch'è al governo come nelle condizioni presenti de' nostri rapporti internazionali. Questo giudizio non ha piaciuto nè a' clericali nè a' giornali più o meno decisi di sinistra. Gli uni e gli altri con incredibile voluttà si rallegrarono al pensiero che la famosa frase alludesse proprio alla Francia e fosse una minaccia a' nemici che vi abbiamo. L'intento loro è trasparente. Discordi quanto al fine, gli uni e gli altri vorrebbero tra la Francia e l'Italia elevare una barriera di rancori e di odii. I clericali sono logici. Eglino non confidano che ne' dissensi tra la Francia e l'Italia per ristorare le loro speranze; ma la Francia che vagheggiano è la Francia clericale, è la Francia retrograda, che non vuol chiudere il gran dramma della rivoluzione con un governo liberale definitivo, ma pretende di risalire il fiume degli anni e distruggere i frutti della rivoluzione stessa.

I giornali della sinistra si capiscono meno. Che attendono da un sistematico antagonismo tra la Francia e l'Italia? Mentre i clericali ci vorrebbero vassalli del Papato, pretenderebbero essi che diventassimo vassalli dell'Impero? Abbiamo qui di nuovo i guelfi e i ghibellini? Per esser italiani ed avere una politica nazionale, non si può fuggire l'alternativa di essere per la Francia o per la Germania? L'indipendenza degli Stati non è fondata sulla prevalenza di una potenza sulle altre, ma sull'armonia di tutte. Le necessità dell'equilibrio politico s'impongono a tutti i governi e chi le disconosca potrebbe correre, senza avvedersene, a una ignominiosa servitù.

Il corrispondente di Berlino si contenta di poco. Egli scrive: « Lasciatemi credere che si è voluto mostrar i denti al clericalismo francese. » Soltanto questo? Ma perchè al clericalismo francese e non al clericalismo austriaco, tedesco e irlandese che, col clericalismo indigeno, fanno una strettissima lega? Il clericalismo, in tutte le sue forme, è nostro nemico; non ha mai fatto mistero delle sue passioni astiose contro di noi, che rappresentiamo il principio liberale, e ha cercato ognora di darci delle brighe. Perchè ce la piglieremo soltanto con una frazione di qual partito cosmopolitico, il quale cospira contro la libertà de' popoli e avvolge nel suo odio tanto l'Italia e l'impero germanico quanto l'Austria e la Francia liberale? Se il clericalismo fosse stato al governo della Francia con Enrico V, la contestata frase avrebbe colpito nel segno, ma dopo la lettera del 27 ottobre, non sarebbe una ridicolaggine il persistere in una interpretazione condannata dal senso comune?

Questa disputa perde però ogni valore a petto delle informazioni date dal corrispondente di Berlino intorno a' rapporti della Germania e dell'Italia. Il discredito della finanza italiana, egli scrive, non permettendo all'on. Minghetti di trovar danaro da' banchieri di Berlino, lo stesso principe di Bismarck sarebbe venuto in suo soccorso. Eccovi, gli avrebbe detto, una particella della grossa indennità, adoperate questi milioni alla difesa nazionale e siamo amici. L'offerta era già stata fatta altra volta e respinta dall'Italia; ora sotto la sferza del bisogno, l'on. Minghetti non ha saputo resistere; ha sacrificata la dignità nazionale e intascati i talleri.

Se v'ha cosa che attesti le strane preoccupazioni della politica francese è il vedere dei giornali assennati pubblicare de' racconti così puerili e attribuir ad essi il valore di importanti rivelazioni.

Domani il ministro farà l'esposizione finanziaria e l'Italia apprenderà dove ha a attingere i sussidi e i mezzi di ristorare il tesoro, se a Berlino o nella propria operosità e nel suo spirito d'abnegazione e di sacrifizio.

Coloro però che vanno spacciando di queste fiabe, hanno uno scopo determinato, che proseguono con molta costanza. Esso è di mostrar l'Italia all'Europa siccome avvinta all'impero germanico e da esso del tutto dipendente; però sprovveduta di una politica propria e nemica naturale della Francia.

È un errore che conviene combattere senza posa. Noi non vogliamo nè dobbiamo inquietare o disturbare la Francia; noi desideriamo anzi ch'essa riesca a costituire un governo libero e forte, il quale rassicuri l'Europa così dagli intrighi del clericalismo come dalla demagogia. Ma le chiediamo alla nostra volta che non inquieti e non disturbi noi. L'Europa assiste alla sua opera di ricostruzione economica con grande meraviglia e animo benevolo. La vitalità da lei dimostrata, l'elasticità delle sue forze, la prestezza con cui si è accinta a ristorare le sue perdite, la potenza del suo credito, hanno sorpreso il mondo. Essa medesima ha dovuto esserne sorpresa. Può darsi che vi sia cui dispiaccia questo rapido risorgere della Francia e abbia il desiderio ed il disegno di arrestarne il moto. Noi non siamo di quelli, certi come siamo, che finita la fantasmagoria de' pellegrinaggi, la Francia si presenterà di nuovo all'Europa qual potenza liberale. Soltanto a questo patto la Francia riprenderà il suo posto, poichè nella libertà sola l'Europa spera di trovare delle guarentige di pace e di concordia internazionale.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Riceviamo da Bergamo una circolare indirizzata dal prefetto di quella provincia, cav. Solinas, ai sindaci, per richiamare la loro attenzione sovra un fatto che molto interessa l'istruzione pubblica. Il prefetto si rallegra dell'incremento dei commerci e dell'industria nella provincia da lui amministrata, ma al tempo stesso è dolente di udire che molti opifizi distraggano dalle scuole elementari migliaia di fanciulli e fanciulle. Rammenta, pertanto, l'obbligo che, a termini della legge 13 novembre 1859, incombe ai padri di famiglia ed a tutti coloro che comecchessia impiegano fanciulli di procacciar loro la necessaria istruzione. Perciò i proprietari degli opifizi istituiscano apposite scuole o permettano che i fanciulli e le fanciulle per un tempo determinato vadano alle scuole pubbliche.

La questione toccata dall'egregio prefetto di Bergamo è molto grave, e non solamente facciamo voti affinchè le sue sagge esortazioni ottengano il desiderato effetto, ma desideriamo che in tutte le provincie le autorità rivolgano le loro cure a questo argomento.

LA PROVINCIA DI PALERMO

II.

La Relazione esamina le condizioni dei comuni, cominciando da quelle amministrative.

Le deliberazioni e approvazioni dei bilanci che nel 1868 e prima non si ottenevano in tempo debito che per un terzo appena su tutti i comuni, hanno raggiunto ormai il loro regolare procedimento. E quantunque l'anno scorso sia andata in vigore la nuova legge sulla riscossione delle imposte, che ritardò la fissazione delle singole quote di sovrimposta e rese necessaria pei comuni la formazione dei ruoli speciali, tuttavia tutti i comuni ebbero restituiti in tempo i ruoli stessi, ed ebbero agio di riscuotere a scadenza precisa sin dal 1° bimestre.

Si ottenne pure la presentazione degli inventari comunali, meno poche eccezioni. E così pure procede regolarmente il servizio delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Però, se nelle liste politiche c'è ancora qualche difetto, ciò avviene per fatto degli interessati che non curano la loro iscrizione e non fanno richiami a tempo debito.

« La lista dei giurati, invece, dice la Relazione, per quanto siano stati vivi e molteplici gli sforzi della Prefettura, fino a tutto il decorso anno si presentarono in grave ritardo e indegnamente informi, essendovi compresi, fra altri vizi, individui defunti, o assenti per cambiato domicilio, o che hanno compiuto il 70° anno di età, o non toccano il 30°, o che sono inetti, analfabeti, e financo macchiati di addebiti criminali, ed ommettendosi per contro l'annotamento delle persone più ragguardevoli per intelligenza, onestà e posizione sociale, e quindi il migliore e più serio elemento della grande istituzione dei giurati. »

Il generale Medici manifesta la propria riconoscenza all'operato della Prefettura rispetto all'importante servizio della spedizione dei conti consuntivi. Sull'enorme cumulo di 658 conti comunali ha portato esame e sentenza il Consiglio di Prefettura. I conti comunali non pervenuti alla Prefettura sono 133, quelli che rimangono ad approvarsi 143, e così in tutto 276.

È notevole nel corso del quinquennio il crescente movimento elettorale, specialmente per le elezioni amministrative, nelle quali il concorso all'urna è stato quasi dappertutto superiore alla metà degli iscritti e in alcuni comuni è giunto a quasi due terzi.

Non vi è da compiacersi altrettanto del servizio amministrativo dei comuni rispetto ai regolamenti di polizia locale, urbana, rurale, igienica ed edilizia. Di 304 regolamenti di cui dovrebbero essere forniti i comuni della provincia nelle materie dianzi accennate, appena 42 si trovano approvati e in vigore, secondo le nuove prescrizioni di legge, mentre 123 sono tuttavia in corso d'approvazione e 139 mancano interamente. E malgrado le cure della Prefettura neanche il servizio delle guardie campestri ha raggiunto un regolare assetto ed una efficace e conforme applicazione in tutti i comuni della provincia, sia pel difetto dei regolamenti rurali, sia per le questioni giuridiche, anche di carattere politico che vi sono annesse e che tuttora non sono state felicemente risolute.

I risultati del [illegible] provincia di Palermo sono abbastanza soddisfacenti in generale circa l'aumento della popolazione, e pei centri principali, fra i quali anzitutto Palermo, anche rispetto all'aumento dell'istruzione. La popolazione della provincia era nel 1861 di 585,163 abitanti. Nel 1871 ascendeva a 617,678. Aumento nel decennio: 32,515.

Nel 1861 sapevano leggere: 1627 maschi; 1460 femmine; sapevano leggere e scrivere: 49,198 maschi e 24,762 femmine. Non sapevano leggere nè scrivere: 237,275 maschi, 270,840 femmine.

Nel 1871, invece sapevano leggere 3,331 maschi e 3507 femmine; sapevano leggere e scrivere: 74,096 maschi e 40,429 femmine. Non sapevano leggere nè scrivere 231,309 maschi e 265,006 femmine.

Anche la coscrizione militare dal 1860 in poi segnò un notevole miglioramento. I renitenti si riducono per tutta la provincia a 7,472.

Le condizioni economiche finanziarie dei comuni della provincia di Palermo sono poco liete, anche in confronto di quelle dei comuni nelle altre provincie del regno. Non

---

16

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Teresa, a questo punto, singhiozzava più forte e copersa la mano del vecchio di baci.

— Io ho acconsentito — proseguiva questi. — Abbiamo fatto registrare dal maestro di scuola il nome, e la patria ed i parenti della madre tua, e abbiamo promesso a questa di aver cura di te e custodirti come si deve; e quando tu fosti riaddormentata ti conducemmo con noi...

Allora, veramente, io non supponevo che dovesse venire un giorno in cui tu mi volessi abbandonare in tal modo...

Teresa si alzò e s'asciugò le lagrime che le inondavano il volto; poi, con fermo tono, rispose:

— No, io non parto più, io rimango presso di voi finchè mi ci volete tenere; nasca quel che sa nascere, ora io non mi prendo più pensiero di nulla... ma dal Giorgione, in casa sua, io non ci debbo più stare. Dovete fare in modo, padre, ch'io venga a stare presso di voi, come l'avete già detto; anche gli è meglio che abbiate vicino una persona di cuore che abbia cura di voi... e questa sarò io sempre, e voglio curarvi e custodirvi finchè mi basti il fiato, come s'appartiene ad una figliuola riconoscente, e se voi non poteste rimaner qui nemmen voi, io vi accompagnerò e seguirò in capo al mondo.

Il vecchio corrispose con uguale tenerezza alla stretta di mano con cui Teresa accompagnò queste parole, ma in pari tempo esse destarono in lui grande stupore:

— Accetto la tua promessa, Teresa; ma che vuoi dire tu con questo: « Se voi non poteste rimaner qui? » In che maniera ti sono venute per il capo simili idee? E perchè dovrei io non rimaner sempre al podere?

Teresa apparve alquanto impacciata a rispondere.

— Così... dicevo... se mai non vi poteste trovare d'accordo col Giorgione o con la nuora...

Ma il vecchio capì ch'essa gli celava qualche cosa.

— Come, Teresa? Tu non suoli mai peritarti a dire la verità intiera; ora tu mi nascondi non so che; che volevi tu dire con codeste parole: « Se non doveste rimanere sempre qui? »

— Su questo podere io sono nato e vissi sempre con onore, e spero in esso di morire; nè, di mia volontà ne uscirò al certo.

— Lo credo — rispose Teresa — ma se doveste?...

— Dovere? Dover uscirne io? Ah! pazzerella! — riprese il vecchio con un riso in vero non molto spontaneo. — E chi potrebbe costringermi? Io non ho che una parola a dire, io, l'antico padrone; e il...

Ma un pensiero rapido come il fulmine, e non meno tremendo, lo percosse. Fece per alzarsi, ma le ginocchia gli vacillarono di sotto; e, quasi un ebbro colto da vertigini, dovette ricadere sul sedile.

— Signore Iddio! — proferì a stento e quasi balbettando. — Fosse mai?.... No, ciò non può stare... Parla, Teresa! Forse il Giorgione dirige male la casa?

E co' suoi occhi ciechi egli fissava Teresa quasi sperasse ancora poter leggere la risposta sul viso di lei:

— Eppure la è così! — rispose Teresa con dolore. — Che giova farsi illusione più a lungo? Non potete tardare a saperlo. Sì, Giorgione amministra male ogni cosa, ed a quest'ora avreste ben dovuto avvedervene ancora voi (abbenchè non abbiate più gli occhi d'una volta), se non avessero saputo darvi finora lucciole per lanterne... Voi chiedeste perchè non s'oda rumore dalla stalla? Perchè, meno il paio di ronzini che servono a portarli ai loro divertimenti, gli altri animali se li è presi lo strozzino a cui Giorgione doveva de' quattrini; e se non sentite battere il grano, si è che Giorgione l'ha venduto mentre era ancora in fusto.

Annichilito, il vecchio appoggiò le braccia sul tavolo e vi nascose la faccia. Era adunque giunto l'istante per lui di sentire e scoprire delle cose da fargli rizzare i capelli in fronte; egli dovette rilevare come Giorgione non si fosse mai molto curato della direzione del podere, nè pensato seriamente al lavoro; come avesse badato solo a divertirsi, a passare i giorni e le notti intere fuori di casa a giuocare in lieta compagnia; come egli avesse perduto ingenti somme, e finalmente come il disordine fosse giunto al colmo in grazia al suo matrimonio colla figlia dell'oste, la molle ed esigente Caterina. [illegible] aver Giorgione tolto a prestito danari, pur che fosse; avere firmato per somme ed interessi sempre più alti; insomma, essere egli andato tanto al fondo, che gli era ormai incerto se gli rimanesse più nemmeno uno scampo aperto.

Il vecchio, muto ed immobile, ascoltava, incapace di formare una risposta: la certezza della misera sorte toccata al suo caro, al suo magnifico podere del Tiglio eragli piombata sul capo a guisa di valanga. A stento riavendosi dal primo, più formidabile colpo:

— A tanto siam giunti! — mormorò alla fine. — Così adunque io fui ingannato, così deriso! Oh, il miserabile, il vigliacco, il....! — E di nuovo ora s'astenne dal pronunziare la parola che gli veniva alle labbra, come da quella che gli avea già recato sventura. Poi, con un impeto che ricordava gli antichi suoi:

— Allora — esclamò — sarà una frottola anche ciò ch'ei mi diede ad intendere della nostra fonte? Non è vero ch'ell'era già inaridita, che ha bisognato mettersi all'opera di scavarla di nuovo..... nè che ogni cosa vada bene e tra poco ella sarà per riscaturire più abbondante di prima?

— No, nulla di vero vi fu neanche in questo! — rispose Teresa sommessamente e con accento ripieno di tristezza: — Il vero si è che Mariotto disse e fece tanto che il persuase ad ampliarla, assicurandogli che poi scorrerebbe assai più abbondante... ma invece, poichè gli hanno scavato alquanto, l'acqua è venuta meno a un tratto e i vicini dicono che la sorgente s'è asciutta e la non riscomparirà mai più alla luce.

— Ah, allora tutto è finito... allora la benedizione e la prosperità sono ite per sempre dal podere! — singhiozzò il vecchio e s'alzò

avendo [illegible] patrimoniali, tutti sono costretti a ricorrere alla sovrimposta ai tributi fondiari, eccedendo il limite massimo della medesima.

Il generale Medici enumera una serie di ostacoli per i quali i comuni poco o nulla possono giovarsi del dazio consumo. Qualche profitto possono i comuni stessi ritrarre dalle tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma, dalla tassa di focatico (che però incontra gravi ripugnanze ed è applicata in meno della metà dei comuni), dalla tassa sul bestiame che ammessa a stento in pochissimi comuni, presenta uno scarso reddito ed è generalmente avversata; dalla tassa per l'occupazione di spazi e d'aree pubbliche, e dal diritto di peso e di misura pubblica, che però sono anche essi attuati in pochi comuni e danno poco profitto.

Ma tutte le altre tasse consentite dalla legge 11 agosto 1870 non sono utilizzate, nè seriamente applicabili nei comuni della provincia di Palermo, ad eccezione dei più popolosi.

L'entrata di tutti i bilanci comunali ascende alla somma complessiva di L. 11,727,139 79.

Le spese comunali sommano in totale a L. 13,049,017 41. Le spese eccedono l'entrata di L. 1,321,877 62.

Le condizioni industriali e commerciali della provincia sono migliorate, anche in conseguenza del miglioramento avvenuto nelle condizioni della sicurezza pubblica. Anche l'industria agricola va prosperando.

Per ciò che riguarda le condizioni sanitarie, la Relazione non si occupa che dei cimiteri e del servizio vaccinico. « La condizione dei « cimiteri, dice la Relazione, è ben lontana « ancora, e per gran parte dei comuni, dal « raggiungere il voto della legge e dal soddisfare alle esigenze della pubblica igiene, « a causa più delle antiche e tenaci tradizioni « chiesastiche che delle strettezze finanziarie « dei municipi stessi. »

Sono 10 i cimiteri esistenti in piena regola, 13 quelli in corso di costruzione, 16 quelli che hanno appena ottenuta l'approvazione del piano topografico e 37 quelli tuttora soggetti alle pratiche preliminari.

Meno lodevole ancora è il servizio vaccinico, per colpa principalmente della vecchia legge su cui è fondato, che non trovò alcuna innovazione nella legge sanitaria 20 marzo 1865.

È in aumento il movimento dei servizi postali e telegrafici, e non riprodurremo qui le cifre relative a questi servizi che, d'altronde, si trovano nelle diligenti Relazioni pubblicate dalle Amministrazioni dei telegrafi e delle poste.

Argomento di molta importanza per la Sicilia è quello della coltura e delle discipline forestali. Assai pochi in tutta l'isola sono i terreni che possono dirsi veramente imboschiti; eppure essa non conta meno di 342,435 ettari che ne sarebbero suscettibili. La sola provincia di Palermo ne contiene 33,785, e tutti i relativi terreni figurano annotati nel catasto semplicemente come terreni pascolabili. Ma [illegible] stema di agricole guarentigie si è l'abitudine di dissodare quei luoghi che dalla natura furono provvidamente posti sulle pendici e che per la loro acclività dovrebbero mantenersi sodi, e di diboscare invece quelli che sarebbe importante di conservare.

Passando ai servizi finanziari troviamo che la riscossione delle imposte dirette ed indirette, fatta eccezione della tassa sulla ricchezza mobile, segna un progressivo miglioramento.

L'applicazione della nuova legge di riscossione delle imposte ha incontrato molte difficoltà e resistenze. Al 1° gennaio di questo anno non si era potuto ottenere che da poco più della metà dei comuni della provincia il regolare appalto delle esattorie.

Fu dunque necessario di collocare d'ufficio una gran parte delle esattorie e fra le più importanti, coll'aggravio del maggior aggio concesso ai gestori.

« I risultati ottenuti dall'esazione del cor« rente anno, dice la Relazione, se si pos« sono dire in massima soddisfacenti, avendo « incassato lo Stato alle scadenze prefisse le « quote scadute, che nella più gran parte ri« guardano l'imposta fondiaria, non possono « però fornire un criterio esatto sul vero an« damento di questa legge, se non che alla « presentazione degli atti relativi alle quote « inesigibili che si riferiscono alla ricchezza « mobile, e che nei decorsi anni si sono or« dinariamente estese oltre ai due terzi della « tassa medesima.

« Posto difatti a confronto il carico dato « nei cinque anni, dal 1868 al 1872 per la « tassa sulla ricchezza mobile e la riscossione « effettiva, si può dedurre che due terzi del« l'imposta non si sono potuti esigere, e nella « massima parte questi due terzi vengono « rappresentati da quote inesigibili, delle quali « si sono dovuti eseguire i rimborsi oltre alla « somma ingente di 5 milioni. »

La tassa del macinato che nel primo biennio col sistema dell'*accertamento per ruoli* non avea dato che L. 748,000; nel secondo biennio, invece, col sistema del *contatore* ha dato un prodotto di L. 1,400,000, malgrado le contravvenzioni e le frodi che continuamente si accertano.

I versamenti fatti in tesoreria negli anni dal 1868 al 1872 dalla provincia di Palermo sono i seguenti:

Imposte dirette	L. 24,639,513 24
Macinato	» 3,773,768 14
Tasse sugli affari	» 14,223,358 93
Gabelle	» 28,261,615 10
Rend. patrimon.	» 3,306,185 58
Totale	L. 74,204,500 99

E i pagamenti eseguiti nello stesso periodo dalla Tesoreria di Palermo ascendono complessivamente alla somma di L. 123,320,735 83.

La posizione dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico è la seguente:

Valore dei beni venuti in possesso del demanio fino a tutto il 1872, L. 22,060,266 01. Ne fu disposto in vari modi per L. 17 milioni, 248,076 31. Ne restano dunque a vendere per L. 4,812,189 70.

Il generale Medici chiude la sua relazione, rendendo conto brevemente delle opere pie, la cui amministrazione, fatte alcune lodevoli eccezioni, lascia molto a desiderare.

E noi porremo fine a questo riassunto, la cui lunghezza ci verrà perdonata da chi consideri che la Relazione di cui ci siamo occupati, mette in chiara luce le condizioni della provincia di Palermo, e quanto il generale Medici ha operato per avviarle a miglioramento, e i risultati importantissimi ch'egli ha conseguito.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 22 novembre 1873.

Questa seduta non ebbe importanza. Vi si udirono le deposizioni di alcuni emissari e di parecchi ufficiali subalterni, riguardanti le comunicazioni di Metz col di fuori.

I nomi dei testi [...] grado, salvo quello del *sig. Turnier*, colonnello in ritiro, che dice di aver adoperato tutti i mezzi possibili per ricevere un convoglio dei viveri e per avvertirne il maresciallo Bazaine. Gli emissari mandati a Bazaine, non ritornarono dal colonnello Turnier, il quale fu quindi indotto a supporre che alcuni di loro fossero giunti a Metz.

Il teste *Fizhaut*, che fu già udito anteriormente, ritorna a deporre e dice ora che il 5 settembre gli fu dato un incarico. Ma nè allora nè poi il 15 settembre gli venne fatto di passare traverso le file nemiche. Il 3 ottobre gli fu commesso d'andare dal colonnello Turnier e di farlo avvertito che occorreva guardare alle truppe che sarebbero arrivate a Thionville, se fossero francesi o non.

Egli, il teste, incontrò Risse a Metz.

Si dà lettura delle deposizioni del signor *Antermet* e della moglie di costui; nulla di nuovo ci si vede.

Il Consiglio scioglie la seduta, dopo aver inteso ancora le testimonianze dei sigg. *Rousseau* e *Metzniger*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 24 *novembre*. — Discorrendovi da ultimo con qualche larghezza dell'istruzione pubblica nella nostra città, vi dissi, a proposito dell'Accademia scientifico-letteraria, che uno de' suoi malanni stava specialmente nella già avvenuta partenza di alcuni de' migliori suoi professori e nella partenza temuta di altri de' rimasti, tra' quali mettevo per primo l'Ascoli. Ora appunto mentre io vi scriveva cotesto, una deliberazione ministeriale da lunga pezza sollecitata affidava all'Ascoli la presidenza dell'Accademia medesima. Inutile dirvi quanto questo provvedimento sia riuscito accetto a quella parte della cittadinanza che si interessa davvero alla prosperità de' nostri istituti di pubblico insegnamento. Con esso non solamente si assicura all'Accademia uno dei più insigni suoi professori, uno scienziato illustre, che la dotta Germania ci invidia, e del quale — caso in Italia rarissimo — essa si affretta a tradurre le opere; ma insieme fu data l'Accademia in mano a un uomo, nel quale l'energia de' propositi risponde mirabilmente alla lucidezza e sicurezza de' concetti. L'Ascoli infatti non è semplicemente un erudito, è anche uno che ha studiato a fondo il problema dell'insegnamento e che conosce tutti gli aspetti che esso assume in Italia, come si potè vedere anche testè nel discorso da lui detto davanti alla Commissione d'inchiesta, il quale fu senza dubbio il più serio e il più elevato di quanti la Commissione ha qui udito. È dunque lecito sperare che sotto la sua direzione l'Accademia possa finalmente riaversi dal marasmo, che da alcun tempo ne lima le forze e ne dimezza i risultati.

Un altro schiarimento. Delle scuole comunali nostre io non vi ho detto che bene; e tale era infatti fin qui la voce unanime di quelli che le conoscono. Ma proprio questo anno e in questi giorni l'apertura del nuovo anno scolastico ha reso pubblici alcuni inconvenienti, che vogliono essere prontamente riparati. In generale i locali di scuola risalgono all'epoca anteriore al 1859; sono vecchi conventi adattati al nuovo uso o anche edifici eretti a tale scopo, ma in proporzioni inferiori ai bisogni attuali. Quindi i ragazzi non vi stanno bene; spesso mancano aria e luce, più spesso i mobili più necessari.

Il comune ha fatto molto per l'istruzione elementare, ha aperto molte nuove scuole, ma gli alunni crescono d'anno in anno, e quest'anno son cresciuti in proporzioni anche maggiori che per il passato. N'è avvenuto che appunto nelle scuole di vecchia costruzione ci fosse un'agglomerazione di bambini contraria alle norme igieniche, e che si sentisse nuovamente il bisogno, già da altri avvertito, di pigliare sul serio in mano cotesto argomento e risolverlo esaurientemente.

Per giovedì, 27, è annunziata la solenne adunanza annuale pubblica dell'istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, che doveva avere luogo in agosto e che, a cagione del cholera, venne allora sospesa. Quest'anno la festa accademica acquista una speciale importanza pel fatto che Giulio Carcano, segretario della sezione di scienze politico-letterarie, vi leggerà l'elogio di Alessandro Manzoni, il quale, come vi è noto, era presidente onorario perpetuo dell'istituto. Nel pubblico, caso raro, c'è una curiosa aspettazione di questa solennità, ed è certo che la grand' aula di Brera sarà questa volta affollata.

Si annunzia, per la metà del prossimo mese, un nuovo giornale che, per dir la frase di grammatica, verrà a « colmare una lacuna vivamente sentita. » Voi sapete quanti tentativi siano fin qui stati fatti per fondare anche tra noi un grande giornale illustrato sul fare dell'*Illustration* di Parigi, della *Illustrirte Zeitung* di Lipsia, ecc. Ma, mentre quei giornali contano gli associati a decine di migliaia, qui ogni tentativo andò sempre a vuoto. Ora, la Casa editrice Treves fa, alla sua volta, la prova, e certo in condizioni più favorevoli di chi la precedette, perchè essa non fa che mutare formato ad un giornale già esistente e assai diffuso, l'*Universo Illustrato*, il quale diventa l'*Illustrazione Universale*. I nomi dei collaboratori, che sono: Torelli-Viollier, D'Arcais, Boito, Filippi, Tola, Barrili, e l'intelligente solerzia degli editori fanno sperare che il giornale nasca vitale, e sarebbe un beneficio per l'arte tipografica, per la litografia e pel giornalismo stesso.

Per giovedì è annunziato un concerto del celebre Rubinstein; tutto il mondo elegante è in ebollizione.

NOTIZIE ESTERE

Riproduciamo dal *Journal Officiel* del 23 il testo della legge sulla proroga dei poteri:

« 1. Il potere esecutivo è affidato per sette anni al maresciallo de Mac-Mahon, duca di Magenta, a cominciare dalla promulgazione della presente legge; questo potere continuerà ad essere esercitato col titolo di presidente della repubblica e nelle condizioni attuali, fino alle modificazioni che potranno esservi apportate dalle leggi costituzionali.

« Art. 2. Nei tre giorni che seguiranno la promulgazione della presente legge, una Commissione di trenta membri sarà nominata in seduta pubblica ed a scrutinio di lista, per l'esame delle leggi costituzionali. »

Finora non si conferma la notizia che il governo francese abbia proibito le petizioni monarchiche e l'*Univers* e l'*Union* continuano ad annunziarle ed eccitarle.

Sulla crisi ministeriale, il *Temps* del 24 dà le seguenti informazioni:

« Si assicura che il sig. Bochar, al quale era stato offerto il portafoglio dell'interno, ha declinato tale offerta; il duca Decazes avrebbe pure rifiutato un portafoglio. Il duca de Broglie diventerebbe ministro dell'interno e il sig. Gontaut Biron ministro degli affari esteri, col sig. de Chandordy per sotto-segretario di Stato. Sembra certo però che nulla verrà deciso prima della votazione sull'interpellanza Say. »

Il sig. de la Rochette scrive all'*Espérance du peuple* di Nantes una lettera nella quale spiega il voto dei legittimisti in favore della proroga dei poteri di Mac-Mahon, affermando che « la monarchia era divenuta impossibile nell'Assemblea. »

Il sig. de la Rochette aggiunge che fino alla votazione delle leggi costituzionali la situazione non cambia e i legittimisti possono agitarsi in favore della monarchia. La monarchia e la repubblica saranno di nuovo discusse in occasione di quelle leggi.

Un dispaccio da Algeri annunzia che il generale Saussier, eletto deputato dell'Aube, è partito per Versailles affine di assumere il suo ufficio di deputato.

L'*Ordre* dice che il duca di Padova si presenta candidato alla deputazione nel dipartimento della Senna e Oise.

L'*Avenir militaire* crede che il processo Bazaine non potrà finire prima del 15 dicembre. La requisitoria sarà di 500 pagine. Il generale Colomb risponderà al difensore.

La *Liberté* annunzia che il sig. Thiers ha ereditato dal conte Ettore de Roy 8000 lire di rendita.

Madamigella Desne è seriamente ammalata.

A Ginevra è uscito il primo numero d'un giornale internazionale, l'*Union des travailleurs*. Il giornale non si preoccupa niente affatto delle forme di governo e non ha altro ideale che la realizzazione del socialismo; l'unione di tutti gli operai contro tutti i capitalisti ne è il mezzo.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* discute il significato della bolla *Romanus Pontifex* del 28 agosto 1873 sull'organizzazione ecclesiastica della Prussia. Il Papa Pio IX richiama in attività, con quel decreto, una bolla di Bonifacio VIII da lungo tempo dimenticata, e che si riferisce a quei vescovi, abati, priori, ecc., che sono nominati dalla Sede pontificia, la cui nomina, cioè, dipende dal Papa e che prescrivono a questi di non esercitare alcuna giurisdizione prima di ricevere la lettera d'investitura pontificia. Questa bolla, osserva il corrispondente, ha due scopi: primo, di rendere una istituzione statale l'amministrazione delle diocesi, quindi di rendere dipendenti dal Papa solamente le sedi episcopali. Il Papa infatti può respingere la scelta, non accordando l'investitura all'eletto. Il diritto dei Capitoli, dei sovrani, è reso quindi affatto illusorio. Inoltre colla bolla suddetta un vicario capitolare potrà d'ora in poi esercitare uffici di giurisdizione che sinora spettavano al vescovo soltanto come consacrare, visitare le diocesi, ecc.

Non si tarderanno, conchiude il corrispondente, a risentire le conseguenze della bolla suddetta, che saranno gravissime.

La Russia si prepara ad una seconda campagna di primavera nell'Asia centrale, a quanto dice l'*Ostsee-Zeit.*, per sottomettere le tribù turcomanne, e sopratutto per impadronirsi dell'importante città di Merev, già capitale del Khopassan, ai confini della Persia. Lo Scià avrebbe promesso il suo amichevole appoggio allo Czar, offerta che sarebbe stata accettata a Pietroburgo.

Corre voce pure che le truppe russe, le quali ritornavano da Khiwa a Taschkend, abbiano rifatto la strada e siano nuovamente entrate nel Khanato per mettere freno ai disordini delle vicine tribù nomadi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

1. R. decreto 10 novembre, che sopprime il comune di Regina Fittarezza e lo unisce a quello di Somaglia, provincia di Milano.

2. R. decreto 16 novembre, che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 %, di una rendita di L. 12,665 78, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del monastero di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio.

3. R. decreto 13 novembre, che modifica in parte il regolamento approvato col R. decreto del 25 agosto 1866 e relativo alla legge sull'ordinamento del Credito fondiario.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario, fra cui quella del comm. Gaetano Parisi a presidente di sezione della Corte di Cassazione di Palermo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 novembre.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

È accettata la dimissione dell'on. Bembo, ed è dichiarato vacante il 3° collegio di Venezia.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidate le elezioni dei collegi di San Nicandro e Varallo.

Pissavini propone che si tengano due sedute mensili per riferire sulle petizioni.

Pres. La Commissione ha in pronto delle petizioni?

Pissavini. Sì, la Commissione ne ha in pronto.

Pres. Si potrebbe fissar lunedì per la relazione di petizioni.

Rudinì e Lioy propongono che si tengano sedute straordinarie per le petizioni.

La Camera delibera di tenere delle sedute straordinarie per le petizioni in giorni da determinarsi, e nei quali non ci sia convocazione degli uffici.

Pres. Lunedì mattina si terrà una seduta straordinaria per le petizioni.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Pres. Si deve deliberare sul cap. 55, che è rimasto in sospeso.

---

appoggiandosi al braccio di Teresa: — Io mi sento opprimere il respiro qui entro; conducimi un po' fuori, all'aria aperta... Io posso bensì camminare benissimo da me; ma se mi vuoi prestare il tuo braccio, mi fai piacere; mi ha colto un'improvvisa debolezza...

Teresa gli porse il braccio in silenzio e lo ricondusse al vicino sedile del Tiglio. La giornata era pur sempre torbida e triste; il sole coperto da un velo ancora più denso e un'aria umida e fresca spirava annunziando prossima la pioggia. Il vecchio mandò uno o due respiri; poi, dopo fatti alcuni passi, s'arrestò e trattenne anco Teresa dall'andar oltre: pareva ch'ei le volesse dir qualche cosa e nel medesimo tempo non sapesse trovare il verso. Teresa prevenne il suo desiderio chiedendogli:

Volete qualche cosa, padre?

Niente! — rispose egli; e proseguiva esitando e tanto piano che pareva non volere udire ei stesso le sue parole — Mi era venuto in mente.. così... avrei voluto sapere... Tu non ne hai mai udito nulla?

— Di che, padre? — ripigliò Teresa mostrando non aver indovinato il pensiero del vecchio; invece essa capiva a chi egli volesse alludere, ma le si strinse il cuore. Dopo cinque anni, era la prima volta ch'ei rammentava il figliuolo che avea cacciato. Il vecchio soggiunse:

— Ebbene... di quell'altro... tu sai già di chi io m'intendo.

— Non ne ho mai udito nulla; — suonò la triste risposta. — So che s'era imbarcato quella volta a Rosenhaim, sull'Inn, diretto a Passau, a Vienna, e Dio lo sa dove ancora!

Qui fu interrotto il loro discorso. Erano giunti appunto presso al Tiglio quando udirono di sotto alle macchie che ombreggiavano l'altura, partire rumore di voci e di passi di uomini che parevano salire a quella volta.

— Che c'è ora? — disse il vecchio — mi par che vengano delle persone quassù... Se sono forestieri, io mi ritiro; non posso soffrirne la vista nè le domande e gli scherni...

Teresa si fece innanzi di alcuni passi per guardare chi fossero, quando vide sbucare dal di sotto e porre il piede sull'altura il rosso capo e il corpo grosso dell'agente a lei rimasto per sempre impresso e che la ravvisò ei pure ben tosto:

— Ah! ah! eccoci di già! Oh! — proseguiva ridendo e a voce alta — non è questa la ragazza che mi fece ridar tanto di cuore quando io ci venni la volta passata? che non sapeva chi ella si fosse nè in che maniera ella fosse venuta al podere?... To! io sono la Teresa! — soggiungeva egli rifacendola e ridendo ancora di più — Forse che ora ella saprà chi si sia. Sono mutate di gran cose qui nel podere. Almeno ci si viene comodamente in grazia alla nuova via; non c'è da sudare una camicia, come in passato; quest'è già un vantaggio... anzi diremo un doppio vantaggio, dacchè ora si potrà anche portar giù con tutta comodità ciò che v'è sopra...

Teresa era rimasta, in faccia al loquace motteggiatore, come una statua; essa era atterrata doppiamente e dalla vista di costui e dal presentimento che la invase e dal timore che al vecchio fosse recato ora bruscamente il colpo ch'essa avrebbe procacciato di attenuare gradatamente apparecchiandolo. O a non era nemmeno da pensare a ciò. Il vecchio avea udito ogni cosa e si era rizzato alteramente, come nei tempi del suo vigore, per respingere malamente l'audace che osava in sua casa tener tali propositi. Ma questi il prevenne; e, fattosi accorto anco della sua presenza, l'apostrofò in questi termini:

— Ah! qui c'è anche il proprietario del podere dal Tiglio! — (E si scorgeva nella frase un'aperta ironia). — Ebbene, vecchio, come va? Non troppo bene, a quanto io ho udito. Voi siete diventato quasi del tutto cieco? Me ne dispiace..... ma convien dire che non abbiate mai veduto molto in là coi vostri occhi; altrimenti avreste saputo profittare meglio dei vantaggi che v'erano offerti.

— Signore! — balbettò il vecchio.

— Chi di noi due ha avuto ragione? — lo interruppe l'altro bruscamente. — Io vi avea fatto una bella proposta..... se l'aveste accettata, saria stato meglio per voi..... Ora il podere è mio, niente di meno, basta ch'io lo voglia, e appena ora io posso dire di fare un buon affare a tagliare il bosco per legna, imperocchè ora l'avrò assai più a buon mercato.

— Io non conosco il signore — riprese il vecchio quasi smarrito. — Mi pare bensì che cotesta voce là non mi riesca nuova; ma non so ch'egli cosa voglia da me, nè che importino coteste ciancie.

— Ah, voi non sapete dunque che importino? Non lo sapete, voi, che accada qui dentro? Ora ve lo dico nel momento ciò che io voglio e perchè io sono venuto — rispose l'agente con risata ancora maggiore. — Sappiate che il podere è messo all'incanto dai tribunali, ed io voglio mescermi ai concorrenti, e però desidero darci prima un'occhiata e vedere se val la pena tuttora che uno spenda dei quattrini a farne l'acquisto.

Frattanto era sopraggiunto anco il giudice con lo scrivano e i famigli del tribunale; ei prese a dire con quel tuono d'affabilità che eragli divenuto abituale:

— Buon giorno, possidente! Come state? Gli è un pezzo che noi non ci siamo veduti; e l'ultima volta in cui veniste da me, non l'avrei davvero immaginato che una sì triste bisogna mi condurrebbe sul vostro podere!

— Nemmeno io!... — rispose il vecchio sforzandosi di ricuperare il respiro e mostrare un poco di calma.

— Sarebbe forse stato anche meglio che aveste lasciato il podere al vostro figlio maggiore, a Guglielmo... di peggio certamente il fannullone non poteva aver fatto. E chi lo sa che non si fosse anco cangiato! Voi vi siete spicciato troppo, vecchio mio!

— Sì certamente... — rispose con cupo tono il vecchio: — ciò avvenne perch'io non ebbi un solo buon amico che mi avesse sconsigliato... Ma, se è lecito il chiederlo, che vuole veramente l'eccellentissimo signor giudice nel podere del Tiglio?

— Ciò ch'io voglio? — rispose quegli meravigliato. — Il podere è aggravato da una infinità di debiti. Una moltitudine di creditori hanno porto accusa contro il vostro figliuolo. Però il podere dev'esser posto all'asta giudiziariamente a meno che in questa notte non piovesse al nostro figliuolo *dal cielo* un sacco di quattrini... ma dov'è *egli ora*?

— Non lo so, Eccellenza; è fuori da stamane presto.

— Come? È fuori? Fuori, mentre ei (e deve saperlo), che quest'oggi deve aver luogo l'estimazione? Perbacco! quest'è una negligenza della quale non mi s'è par anco offerto altro esempio...

(*Continua*)

CANTELLI (ministro dell'interno) dichiara che, d'accordo col ministro della guerra, non ha difficoltà di aderire acciò sia inscritta in questo capitolo la somma che è inscritta per servizio di pubblica sicurezza nel Bilancio della guerra.

Il capitolo viene approvato in L. 1,250,000.

È approvato il seguente articolo unico del progetto di legge del bilancio:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

FERRAVESE raccomanda al ministro dell'interno la massima cura, affinchè sia tutelata la condizione degli impiegati tutti nell'applicazione del nuovo ruolo organico.

CANTELLI assicura che curerà in ogni modo perchè sia tutelata la posizione di tutti gl'impiegati nell'applicazione del ruolo organico.

PRES. Domani si voterà a scrutinio segreto il progetto di legge del bilancio dell'interno.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

FINALI (ministro d'agricoltura, industria e commercio) dichiara, a nome del ministro delle finanze, di accettare il testo del progetto di legge colle modificazioni proposte dalla Commissione.

Senza discussione sono approvati i quattro articoli del progetto di legge. Il primo di quegli articoli è il seguente:

« È data facoltà al ministro delle finanze d'accettare in cambio, mediante speciali convenzioni, rendita di titoli di debiti pubblici redimibili dello Stato, contro rendita di titoli consolidati 5 per cento, purchè l'importo della nuova rendita 5 per cento da darsi nelle singole contrattazioni non superi quella alla quale viene sostituita, tenuto conto anche della diversa decorrenza dei rispettivi interessi. »

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo al passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle prefetture alle intendenze di finanza.

CAMERINI e **NICOTERA** indirizzano al ministro delle raccomandazioni perchè siano evitati i lunghissimi ritardi che oggi lamentansi nelle operazioni del servizio del Debito pubblico.

FINALI dichiara che il progetto di legge ha appunto per iscopo di avviare ad un più regolare e sollecito andamento delle operazioni del servizio del Debito pubblico. Il progetto di legge soddisfa ad un voto espresso dalla Commissione di vigilanza sulle operazioni del Debito pubblico. Il governo cercherà sempre che le intendenze di finanza compiano con sollecitudine le nuove incombenze loro affidate.

NICOTERA replica che i ritardi dipendono dalla direzione generale, ed esorta il ministro a preoccuparsene.

SAN DONATO domanda al ministro se accetta un ordine del giorno della Commissione con cui si esprimono i voti che vengano ripristinati gli uffici compartimentali del Debito pubblico desiderati dalle Camere di commercio e che siano facilitate l'accettazione e restituzione dei depositi giudiziarii nei circondari.

FINALI dichiara che accetta con tutte le riserve il voto della Commissione circa il ripristinamento degli uffici compartimentali e circa il secondo punto dell'ordine del giorno dichiara non avere difficoltà di studiarlo e di prenderlo nella dovuta considerazione.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Ara (relatore), Griffini, Pissavini, San Donato e il ministro d'agricoltura, industria e commercio, la Commissione propone delle aggiunte al suo ordine del giorno.

FINALI dichiara che dopo le aggiunte fatte deve più che prima fare le sue riserve sull'ordine del giorno e si meraviglia che la Commissione nel corso della discussione proponga aggiunte che alterano il concetto d'un ordine del giorno prima proposto e ne aumentano l'importanza.

[illegible] dice che la Commissione potrebbe metter nell'ordine del giorno le parole « confidando che il ministro, ecc. » affine di esprimere la fiducia che il ministero prenderà in esame i voti espressi nell'ordine del giorno.

ARA dice che la Commissione non ha difficoltà d'introdurre quelle parole nell'ordine del giorno.

FINALI prega la Commissione di toglier dall'ordine del giorno le parole con cui si invita il ministero a studiare il modo di ripristinare gli uffici compartimentali, giacchè quelle parole suppongono decisa una questione che pel ministero non è risolta.

SELLA fa qualche osservazione sull'ordine del giorno e prega il ministro d'accettarlo.

LIOY propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro concordi con quella del relatore della Commissione passa all'ordine del giorno. »

GRIFFINI osserva che la conformità tra il ministro e la Commissione non esiste, perchè il ministro ha detto che la Commissione suppone risolta una questione che secondo il ministro non è decisa. L'ordine del giorno dell'on. Lioy mantiene l'equivoco. Si può modificar l'ordine del giorno della Commissione introducendovi delle parole che concilino le osservazioni fatte dal ministro col concetto della Commissione.

PRES. La Commissione modifica il suo ordine del giorno come segue:

« La Camera confidando che il ministro delle finanze vorrà studiare se convenga ripristinare le sedi compartimentali del Debito Pubblico nonchè esaminare se si possa facilitare l'accettazione e restituzione dei depositi giudiziari nei circondari, passa all'ordine del giorno. »

FINALI accetta questa formola.

L'ordine del giorno è approvato.

Senza osservazione sono approvati i tre articoli del progetto di legge così concepito:

« Art. 1. Le operazioni di debito pubblico e quelle concernenti il servizio dei depositi e dei prestiti potranno essere richieste all'amministrazione del debito pubblico ed a quella della Cassa dei depositi e dei prestiti, fuori del luogo di loro [illegible], per l'intermedio delle intendenze di finanza, [illegible] le quali si potranno pure eseguire le dichiarazioni di traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo ed altre che, secondo la legge del 10 luglio 1861, [illegible], sono permesse presso l'amministrazione del debito pubblico.

« Art. 2. Sono abrogati gli articoli 6 e 7 della legge dell'11 agosto 1870, allegato D, N. 5784.

« Art. 3. Con decreto reale sarà determinato il giorno nel quale la presente legge dovrà avere esecuzione, e saranno stabilite le norme per la sua attuazione. »

[illegible] presenta la Relazione sul bilancio passivo delle finanze pel 1874.

Senza osservazioni si approvano i due articoli del progetto di legge per l'estensione del termine fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei comuni verso lo Stato.

Si passa alla discussione del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato pel 1871.

I nove articoli del progetto di legge con cui si approva il conto dell'amministrazione pel 1871, sono approvati senza osservazione.

Il conto del Tesoro alla fine dell'anno 1871 rimane stabilito nel seguente modo: Attività, L. 264,787,436 84; passività, L. 1,050,446,052 56, con un debito di tesoreria di L. 785,658,615 72.

PRES. L'on. Rudinì intende interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul progetto di legge relativo all'insegnamento elementare.

SCIALOJA (ministro dell'istruzione pubblica) è pronto a rispondere.

RUDINÌ ricorda che nella precedente sessione fu presentato un progetto di legge sulla istruzione elementare.

Domanda al ministro perchè non abbia ripresentato quel progetto di legge, mentre è urgente provvedere allo sviluppo dell'istruzione elementare.

SCIALOJA. La Commissione presentò la relazione nell'ultima seduta della sessione, ma non fu stampata che tardi e distribuita pochi giorni sono.

Io sono disposto a ripresentare il progetto di legge, ma ho desiderato far tesoro delle osservazioni della Commissione, colla quale c'è solo qualche punto di divergenza.

Io ripresenterò il progetto in una delle prossime tornate e vi assicuro che mi parrebbe di aver mancato al còmpito mio se non ottenessi dalla Camera nella presente sessione la discussione dei progetti di legge sull'istruzione elementare e sull'istruzione universitaria.

PRES. Domani si voteranno a scrutinio segreto i progetti di legge finora discussi.

Domani la seduta si aprirà al tocco, sebbene debba aver luogo nella mattina la convocazione degli Uffici, perchè il ministro delle finanze dovrà necessariamente parlar a lungo per fare la sua esposizione finanziaria.

La seduta è sciolta a ore 4 30.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Il treno proveniente da Napoli che doveva giungere in Roma alle 6 30 ant. per un fuorviamento avvenuto presso Ferentino ha tardato di molte ore il suo arrivo.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Nel mese d'ottobre scorso nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Sinigaglia fu rubato da mano ignota un pregevolissimo dipinto di Pietro della Francesca rappresentante una Madonna adorna il capo di un velo bianco in atto di benedire un putto.

Ieri i delegati di P. S. residenti alla stazione di Roma scuoprivano una cassa con doppio fondo che era portata da due persone sconosciute. Ordinato dai suddetti che la cassa fosse aperta si trovò nel doppio fondo il dipinto involato nella chiesa di Sinigaglia.

Uno dei portatori, veduto di che si trattava, s'involò dalla vista degli agenti di polizia; l'altro venne immediatamente arrestato.

La scoperta di questo furto sembra non sia stata fatta a caso.

Alcuni mesi or sono, fu fatto fuori della città l'esperimento di un carro tirato senza il soccorso di un binario, da una piccola vaporiera. Questo nuovo mezzo di locomozione serve sopratutto al trasporto dei materiali.

Alcuni ingegneri e rappresentanti municipali assisterono all'esperimento e mostrarono la loro soddisfazione per l'utilità della scoperta.

Ieri la macchina agiva, con tutta la pienezza dei suoi mezzi, fuori della porta San Lorenzo, ma se erano lieti del successo gli applicatori della nuova macchina, non lo erano i carrettieri e i conduttori delle carrozze che s'incontrarono a passare verso quell'ora per quella strada, i quali, per non essere ribaltati e schiacciati dalla vaporiera, si diedero a precipitosa fuga.

Noi vediamo certamente di buon viso tutte le invenzioni che danno un impulso qualunque al commercio ed all'industria, ma non possiamo però approvare che si adotti un sistema di trasporto che, mentre reca profitto a chi se ne serve, mette in pericolo la vita dei cittadini.

Si rimedii dunque in tempo, prima che si abbia a deplorare qualche disgrazia, che sarà inevitabile, se la suddetta macchina continuerà ad agire così all'impazzata.

Il noto autore del tanto lodato progetto della galleria di piazza Colonna, signor ingegnere Antonio Linari, architetto della scuola romana, è stato nominato professore aggiunto alla cattedra di architettura tecnica e disegno nella scuola superiore di applicazione per gli ingegneri ed architetti di Roma.

Oggi stesso questa nomina veniva annunciata agli studenti dell'ultimo anno di applicazione alla fine della prolusione al summenzionato corso di studi.

Benchè giovane, il Linari è già conosciuto per parecchi premi da esso riportati per opere d'architettura grandemente apprezzate in alcune importanti esposizioni.

Gli albi di varie accademie scientifiche ed artistiche vanno già fregiati del suo nome.

Sappiamo che parecchi dei proprietari a cui sono stati espropriati dei fondi, in luogo di lasciarsi fare gli atti giudiziari, si sono recati al municipio per convenire amichevolmente sulla cessione dei loro beni.

Il sindaco, questa mattina, insieme all'assessore Renazzi, si è recato dal sig. Engelild possessore del palazzo in via Magnanapoli per mettersi d'accordo sulla valutazione dell'espropriazione che deve farsi del suddetto palazzo, pel proseguimento della via Nazionale. Stipulato appena il contratto si metterà mano alla demolizione.

Anche per l'espropriazione del così detto palazzetto Sciarra, il sindaco, l'assessore Renazzi ed il principe Sciarra hanno tenuto quest'oggi stesso un congresso per intendersi, e fissare il contratto d'acquisto.

Noi speriamo che la risoluzione presa da cotesti proprietari servirà d'esempio agli altri, che nulla certo guadagneranno colla espropriazione giudiziaria.

Un assiduo lettore crede di coglierci in contraddizione perchè, dopo aver affermato che in Roma non vi è cholera, abbiamo poi registrato 8 casi *mortali* di cholera dal 10 al 16 corrente. Dov'è la contraddizione? Nessuno ha mai negato che prima del 16 vi siano stati dei casi di epidemia, e se n'è parlato tanto che l'*assiduo lettore* dev'esser giunto dal mondo della luna se non ne è informato. E i casi che noi abbiamo riferiti dalle statistiche ufficiali si riferiscono appunto a quel tempo. Ma d'allora in poi non c'è più stato alcun caso di malattia sospetta, e questo basti a rassicurare i timidi e i prudenti, compreso l'*assiduo lettore*, il quale, se non ha avuto il colèra prima del 16, può esser certo che finchè rimane a Roma, non morirà di quella brutta malattia.

Domani a sera (27) al Politeama, la Compagnia equestre di Davide Guillaume darà una straordinaria rappresentazione a totale beneficio dei due applauditi clowns, signori Bonnard e Seyssel.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma dall'11 al 20 novembre 1873:

Entrarono all'ospedale N. 83.

L'entrata media giornaliera all'ospedale fu di 8,30, che, ragguagliata alla forza media equivale a 1,30 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 118.

Si ha quindi un totale di N. 236 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 25 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 767.8

Termometro Centigrado

Massimo = 15,0 — Minimo = 5,4

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8,07

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Bello con piccoli cirri ad intervalli.

Magneti alquanto perturbati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci si annunzia da Pisa che la prolusione al corso di diritto romano letta dal professore Serafini in quella Università, vi è stata accolta dai più vivi applausi. Molta gente era accorsa a sentire il dotto romanista. Il rettore, il corpo accademico e i rappresentanti della provincia e del comune vi assistevano.

— Abbiamo pubblicato, non ha guari, un telegramma che rendeva conto brevemente dell'inaugurazione dell'anno scolastico nella *Università* di Padova. Ora riceviamo altri ragguagli su quella importante solennità scolastica, la quale è riuscita degna in tutto e per tutto dell'antica fama di quella Università, sia pel ragguardevole numero delle persone intervenute, sia pel discorso inaugurale pronunziato dall'on. Messedaglia. Già abbiamo detto che l'oratore aveva preso per argomento il progresso generale della scienza. Ora ci si aggiunge che il discorso dell'on. Messedaglia è stato vivamente applaudito dai numerosi uditori, i quali ne ammirarono l'eleganza della forma e la profondità dei concetti.

Beneficenza. — La *Gazzetta Piemontese* del 24 riferisce alcuni atti di squisita beneficenza compiuti da S. A. R. la duchessa d'Aosta, la quale, consapevole delle strettezze in cui versa l'ospedale maggiore di S. Giovanni, oltre a parecchie altre largizioni, ha fondato un letto per i cronici, aperto una sala di convalescenza per dieci infermi, fatto un assegnamento per *apparati ortopedici*, e fondati inoltre altri quattro letti per infermi di malattie acute e sanabili. Questi atti generosi son degni invero del nobile cuore di quella principessa.

Arresto. — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 24:

Nello scorso settembre fu rubata nella Dogana di Palermo una scatola contenente 12,000 biglietti da 1 lira del Banco di Sicilia. La questura di Napoli, avvisata officialmente di siffatto reato, dispose in modo da poter scovrire i colpevoli se mai venissero in Napoli. Ieri infatti furono sequestrati in Napoli 4012 biglietti, e furono arrestati tre individui che ne curavano la vendita.

Terremoto. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 23:

Giovedì scorso, alcuni minuti innanzi le ore 8 pom. fu qui intesa una leggera scossa di terremoto, che a Perarolo si fece udire molto più forte in senso ondulatorio.

Spese per mettere in scena le opere. — Secondo un libro pubblicato alcuni giorni or sono a Parigi, l'*Envers du Théâtre*, la messa in scena dell'*Amleto* di Thomas costò 100,900 franchi, il *Faust* di Gounod 118,100 franchi, ed il *Don Carlos* di Verdi 124,300 franchi. — Ed anche queste somme sono un nulla in confronto del costo delle *féeries* parigine; una di queste, *Cendrillon*, costò nientemeno che 247,000 franchi!

Nebbia. — Il 12 novembre a Cristiania (Norvegia) vi è stata una nebbia tanto fitta che la gente non conosceva più le strade, le carrozze urtavano nei portoni, ed i cavalli dovettero essere muniti di campanelli per evitare disgrazie.

Uragano ad Haiti. — Jacmel, città alla costa meridionale di Haiti, venne devastata da un terribile uragano il 28 settembre. La carcere restò affatto distrutta, la chiesa sofferse molto e non meno di 497 case furono più o meno rovinate dalla violenza del turbine. Perirono molte persone, specialmente sulle navi.

La campana imperiale. — Il 14 novembre non è riuscito neppure il secondo getto in bronzo della grande campana fusa coi cannoni francesi conquistati e destinata dall'imperatore di Germania al campanile del duomo di Colonia. La massa del bronzo non riempì la forma, benchè questa volta si fossero aggiunte 60 centinaia di metallo più della prima, in tutto 500 centinaia. Si dà la colpa al fonditore di campane Hamm di Frankenthal.

Pubblicazione. — Da'tipi nitidi e eleganti di G. Barbèra in Firenze è venuta alla luce la traduzione fatta dal signor Carlo Faccioli del poema di lord Byron: *Il pellegrinaggio d'Aroldo*.

Questo poema, che contiene tante bellezze e ha suscitate tante dispute, viene presentato agl'italiani, al quale dev'esser caro, in isplendida forma e il sig. Faccioli, si rivela nella sua versione così fedele all'originale, quanto scrittore di bellissimi versi. Solo una fantasia poetica e un ingegno nutrito di buoni studi letterari, potevano accingersi, dopo parecchi altri, ad una prova così bene riuscita.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, approvato il bilancio dell'interno, ha preso a esaminare alcune leggi, sulle quali era già preparata la relazione sino dalla scorsa sessione. Rimaneva ancora quella degli stipendi e assegnamenti dell'esercito, ma per l'assenza dell'on. ministro della guerra è stata rinviata e la seduta non ha durato che 2 ore.

L'on. Minghetti, che domani fa l'esposizione finanziaria, non è intervenuto alla seduta d'oggi e l'on. Finali l'ha surrogato nella difesa delle leggi oggi discusse, che tutte hanno attinenza con la finanza.

La Commissione permanente per le petizioni ha eletto a presidente l'onorevole deputato Macchi, a vice-presidente l'on. Maugili, ed a segretario l'on. Pissavini.

La Commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, ha nominato l'on. deputato Ara presidente e l'on. Fogazzaro segretario.

La crisi ministeriale di Francia sarebbesi, secondo gli ultimi dispacci, risolta nell'uscita del ministro dell'interno, signor Beulé, il cui portafoglio verrebbe assunto dal duca di Broglie e nell'entrata del duca Decazes qual ministro degli affari esteri in luogo del sig. di Broglie.

La crisi si sarebbe dunque ridotta al cambiamento d'un ministro.

Il conte di Chambord, ch'era andato in Francia e vi ha dimorato, come confessa l'*Union*, quindici giorni per tentare un accordo fra le varie frazioni del partito monarchico dell'Assemblea, è partito con la convinzione che, malgrado qualsiasi concessione compatibile coi suoi principii, la proposta della sua elezione a Re di Francia non avrebbe ottenuta la maggioranza.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(25 novembre)

Napoli, casi 21, morti 8.

Totale Prov. di	Napoli,	casi 27,	morti 11.
»	Genova,	» 5,	» 6.
»	Caserta,	» 10,	» 2.
»	Reggio Em.	2,	» 1

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — L'*Union* conferma che il conte di Chambord è venuto in Francia ed ha seguito ansiosamente per 15 giorni gli avvenimenti sul terreno stesso della lotta. Soggiunge che non è ancor giunto il momento di rivelar ciò che il conte di Chambord tentò per condurre in porto la nave pericolante.

L'ex-re d'Annover è ritornato in Austria.

Assicurasi che il duca di Broglie avrà il ministero dell'interno; il duca Decazes quello degli affari esteri e che tutti gli altri ministri conserveranno il loro portafoglio.

Beulé soltanto si ritirerà.

Baragnon sarà nominato sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno e molto probabilmente il sig. Des Jardins sotto-segretario al ministero della pubblica istruzione.

Versailles, 26. — Confermasi che il ministero è ricostituito. Il duca di Broglie avrà il portafoglio dell'interno e il duca Decazes quello degli affari esteri. Tutti gli altri ministri restano, ad eccezione di Beulé.

Berlino, 26. — Il Consiglio federale approvò la proposta di sciogliere il Reichstag. Le nuove elezioni avranno luogo in gennaio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara come assurda la voce che i giornali d'Inghilterra, i quali appoggiano la lotta contro l'ultramontanismo, siano sostenuti dal principe di Bismark.

New-York, 25. — Le notizie dell'Avana recano che i preparativi di difesa sono ivi spinti colla massima attività e che la popolazione è decisa di non fare alcuna concessione.

I preparativi dell'America procedono egualmente con attività, benchè il sentimento popolare in favore della guerra vada diminuendo.

Londra, 26. — Il *Times* dice che domani la Banca d'Inghilterra ridurrà nuovamente lo sconto.

Ginevra, 26. — Il Consiglio di Stato, dietro domanda dei parrocchiani cattolici di Lancy, Chene, Bourg e Carrouge, decise d'invitare i curati a prestare il giuramento stabilito dalla legge. In caso di rifiuto, le nuove elezioni fatte dalle parrocchie sarebbero annullate.

Costantinopoli, 26. — Kaimail pascià parte oggi per l'Egitto per motivi di salute. Durante la sua assenza Safvet pascià è incaricato della presidenza del Consiglio di Stato.

Posen, 26. — L'arcivescovo Ledokowski ricevette una lettera del presidente della provincia, la quale lo invita a dimettersi, altrimenti sarà citato a comparire a Berlino dinanzi al tribunale ecclesiastico.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 25	Vienna 25	Berlino 25
Prestito franc. 5 %	93 05	— —	— —
Rendita » 3 %	58 70	— —	— —
» » 5 %	92 85	— —	— —
» italiana 5 %	61 50	— —	59 —
» austriaca . .	— —	73 30	— —
Consolidato inglese	93 —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	376 —	170 50	98 3/4
Banca di Francia .	4120 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	73 50	— —	— —
Obbligazioni dette .	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	173 75	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	193 3/4
Cambio sull'Italia .	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	463 75	— —	— —
Azioni	788 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	2 —	— —	— —
Mobiliare	— —	223 —	129 —
Banca austriaca . .	— —	965 —	— —

Londra, 25

Consolidato inglese 93 1/8
Rendita italiana 60 1/4

Titoli	Roma, 26	Firenze, 26
Rendita italiana 5 % .	68 45	68 70 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	61 50 (n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 75	— —
Prestito romano Blount .	71 80	— —
Detto Rothschild . . .	72 70	— —
Banca nazion. it. (nuove)	2130 —	2140 — (fm
Banca Romana	1910 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1595 — (fm
Banca italo-germanica .	— —	409 — (n.)
Banca austro-italiana . .	— —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 — fm
Obbligazioni dette 5 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	—	— —
Obbligazioni dette . . .	—	— —
Strade ferr. Meridionali .	—	330 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	—	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas .	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	—	— —
Londra tre mesi . . .	—	29 03 (n.)
Francia a vista . . .	— —	115 75 (n.)
Napoleoni d'oro . . .	— —	23 17 (n.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	886 — (fm

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible] GIOVANNI, Gerente.

ANNO XIV - 1874
ROMA
Ufficio, via del Corso, 219.

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874
ROMA
Ufficio, via del Corso, 219.

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

Parte III. A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi. Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. *Si darà mano senza ritardo alla pubblicazione integrale del* **Progetto del Codice di Commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avv. **Ferdinando Mecacci**. — Avv. **Enrico Galluppi**.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., cons. alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni** prof. comm. C., deputato al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. P., dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Gabba** avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, prof. di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G., cons. alla Cassazione di Torino. — **Piroli** comm. G., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. O., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna — **Salis** comm. F., cons. alla cassazione di Palermo — **Scolari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** } *Roma* *Via del Corso*, 219.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione

Condizione di abbonamento.

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana, con copertina. . . . . L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana, con copertina. . . . . L. 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1. e il 15 d'ogni mese, con copertina . . . . . L. 15
Parte I e II riunite L. 30. — **Parte I e III** riunite L. 35. — **Parte II e III** riunite. . L. 22

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.
Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda

Tavola della Giurisprudenza Italiana di tredici anni.

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**: e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il **prezzo** della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le parti della **Legge** di L. 5. — Per gli abbonati a due Parti di L. 10. Per gli abbonati a una parte sola di L. 15. — Ai non abbonati costerà L. 25.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Brunon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*.

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE D'ITALIA

Esce ogni domenica

25 centesimi il numero

Il 1° numero esce la prima domenica di dicembre 1873

L'Italia manca finora d'un grande giornale illustrato come ne hanno le altre nazioni. Ne furono fatti parecchi tentativi, ma non riuscirono, perchè la nazione non era ancora tutta unita. Oggi gl'italiani saluteranno con piacere una pubblicazione che conserverà col disegno la storia contemporanea dell'Italia, che illustrerà con cura speciale cose e uomini nostri. Testo dei principali scrittori; illustrazioni dei principali artisti.

OGNI DOMENICA

uscirà un foglio di 8 pag. in formato grandissimo con numerose e nuove incisioni

La settimana **politica** — **Corriere di Milano**, di E. Torelli-Viollier — **Corriere di Roma**, di F. D'Arcais
Riviste scientifiche, di A. Favara, dell'Università di Padova — **Riviste teatrali**, di F. Filippi — **Riviste letterarie**
Belle arti — **Mode** — **Racconti e poesie** — **Biografie e ritratti** — **Attualità, Varietà, Rebus, Scacchi, ecc.**

Nei primi numeri pubblicheremo un nuovo lavoro di **Edmondo De Amicis**

Fra le **grandi incisioni** dei primi numeri possiamo annunziare:
L'apertura del Parlamento Italiano che seguì il 15 novembre — **Il monumento a Cavour** — **Il monumento D'Azeglio**
Un'udienza presso il S. Padre — **Il Nerone di Kaulbach**
Il sig. **Teja** disegnerà delle Riviste trimestrali ad uso **Cham.**

Prezzo d'associazione in Milano L. **12** l'anno e per tutto il Regno L. **13** — (Semestre e Trimestre in proporzione)

25 centesimi il numero

PREMIO per i soci annui: Chi manda L. 12 50 per associarsi al primo anno dell'**Illustrazione universale** riceverà in premio **Armonie poetiche della Natura e della Scienza**, di Milani; oppure: **Il misfatto d'Orcival**, romanzo di Gaboriau, che è in corso di stampa. (*I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione, ecc.*)

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, via Solferino, n. 11, Milano.

SERAFINO GALASSI
chirurgo-dentista della R. Casa
ha trasferito il suo domicilio in Piazza di Spagna, N. 68, piano 1.°

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD
da 25 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulata** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile** od impossibile, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto coll'idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** di **pepsina** *unite al* **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso**, *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a *Torino*.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47 farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni A PREMII FISSI SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76.

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.
Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine o degli Apparati a Vapore.
(*Decreto Reale* 17 *febbraio* 1869)

ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra o per Acqua.
(*Decreto Reale* 17 *settembre* 1871)

Capitali di Garanzia:

LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

INSEGNE [illegible]

Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — [illegible]

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere di insegne e su metalli con massima eleganza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

LA NUOVA EPOCA

Organo della Nuova Chiesa in Italia

È aperto l'abbonamento al prezzo di L. 4 per tutta Italia, al III vol. di questo periodico. Gli abbonati avranno il premio e franco di posta, l'aureo trattato di Swedenborg, d'imminente pubblicazione, intitolato *La Sapienza Angelica sulla Divina Provvidenza*, bellissimo vol. in 8° di circa 400 pagine.

N. B. Il 1° numero del periodico si spedisce *gratis*. Scrivere *franco* alla Direzione della *Nuova Epoca*, Corso del Re, 45, Torino.

À LOUER pour magasin ou étude local place Mignanelli, 24, si adresser au 23. Prix 60 francs pour mois. (6650)

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.
Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.*
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane — tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*
» BASTIA, tutte le domeniche alle 11 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

È PRESENTEMENTE disponibile

un appartamento ammobigliato elegantemente di 8 camere compresa la cucina, con occorrente per 6 in 7 persone negli amezzati, situato nel centro del Corso, ingresso libero, via Convertito, 22.
Si affitta a tutto gennaio a ragione di L. 380 mensili.
ROMA — Dirigersi al Corso, N. 179 C. da NATALI.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Allemi, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 350 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio*, 116 | **FIRENZE** *Via della Vigna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curacao, Crema di vainiglia, Anisetta di Amsterdam, Maraschino *di Zara*, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi
Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.